
Sant'Anastasia assegnata alla chiesa siro-malabarese

Autore: Roberto Catalano

Fonte: Città Nuova

La basilica di Sant'Anastasia a Roma assegnata alla Chiesa di rito siro-malabarese. Si tratta di una Chiesa cattolica orientale in comunione con la Chiesa cattolica. È la seconda Chiesa cattolica orientale più grande del mondo e si riconosce discendente da san Tommaso apostolo.

La Basilica minore di Sant'Anastasia al Palatino è stata in questi giorni adibita al culto della comunità di rito siro-malabarese, che a Roma conta circa settemila fedeli. **Si tratta di famiglie provenienti dallo Stato del Kerala nel Sud dell'India**, dove ha sede la gran parte delle diocesi di questo rito orientale. La comunità che si trova a Roma è formata soprattutto da nuclei familiari che si sono stabiliti in Italia da anni e contano già un buon numero di membri di seconda generazione. **La Chiesa siro-malabarese fa parte delle numerose comunità che nel Sud dell'India si riconoscono fra i discendenti di Tommaso apostolo**, che secondo la tradizione, mai provata storicamente – ma nemmeno negata da evidenze altrettanto storiche – è stata fondata da uno dei dodici seguaci stretti di Gesù. A prescindere dalla storicità o meno che Tommaso apostolo in persona sia arrivato veramente in India, è provato che comunità cristiane erano presenti nel sub-continente indiano fin dall'epoca apostolica o nel periodo immediatamente successivo. Lo giustificano molteplici prove e reperti ma anche la ricchissima tradizione passata inizialmente di bocca in bocca e poi difesa come identità etnico-religiosa nel corso dei secoli, in particolare dopo la colonizzazione portoghese avvenuta a partire dalla fine del XV secolo. **Nel millennio precedente e, sicuramente, a partire dal IV secolo d.C. la Chiesa presente nel Kerala, chiamato anche Malabar (da dove proviene il nome del rito), crebbe in numero e profondità inserendosi nel tessuto sociale del Sud dell'India.** Le comunità venivano animate e seguite anche grazie agli antichissimi rapporti con la Chiesa d'Oriente. Infatti, dalla Mesopotamia (l'attuale Iraq) venivano periodicamente inviati i vescovi incaricati di governare questa comunità cristiana. Il rito che esse seguivano era quello siriano-orientale. La diocesi e le parrocchie erano, poi, gestite dal clero locale che parlava la lingua del posto, il malayalam, mentre le celebrazioni ed il culto avveniva in siriano. **All'arrivo dei portoghesi e dei missionari di rito latino, dopo un buon avvio, cominciarono tensioni forti** a seguito della erezione della arcidiocesi di Goa, colonia portoghese, che sarebbe poi diventata Patriarcato delle Indie orientali. **Iniziò un deciso processo al fine di sottomettere queste comunità di discendenza apostolica e di rito orientale al patriarcato latino.** Il processo era accompagnato da una altrettanto forte pressione per arrivare alla latinizzazione del rito e del culto siriano. Seguì un periodo di contrasti dolorosi e spesso anche violenti che culminarono con una progressiva rottura fra i latini portoghesi e le chiese orientali. Alcune fra queste accettarono una certa latinizzazione, altre rimasero fedeli alla loro tradizione. **Nel XVII secolo nacque così il rito siro-malabarese, che conserva alcuni elementi della tradizione orientale ma risulta anche fortemente latinizzato.** Le comunità che seguivano questo rito restarono in comunione con Roma, mentre altre preferirono rimanere fedeli alla tradizione proveniente dall'oriente. Solo **alla fine del XIX secolo cominciarono ad essere create le prime diocesi per i cristiani siro-malabaresi e, successivamente, fu stabilita la gerarchia siro-malabarese.** Oggi questa Chiesa che segue un rito orientale ma che è in piena comunione con Roma conta un totale di circa quattro milioni e duecento mila fedeli divisi in trentacinque diocesi. La gran parte dei fedeli si trova in Kerala, ma a causa dei processi migratori si sono formate diaspore importanti in varie nazioni. In alcune di esse – Inghilterra, Stati Uniti, Canada e Australia - esistono già diocesi con un numero consistente di fedeli. La presenza siro-malabarese in altre parti del mondo in assenza di una diocesi, chiede di poter officiare il culto secondo il rito previsto in chiese di rito latino. È quello che è successo anche a Roma, dove, dopo

aver raggiunto un numero consistente di membri della comunità, le autorità episcopali hanno chiesto al papa e al cardinale vicario di poter avere una chiesa come riferimento per le celebrazioni in rito siro-malabarese. **Il coordinatore attuale della comunità, p. Biju Muttathunnel**, alla notizia ufficiale diramata per comunicare che la Basilica romana di Santa Anastasia era stata adibita a questo, ha commentato: **«Siamo tutti in festa, si tratta di un grande regalo da parte della diocesi e del Vaticano»**. A Roma, inoltre, a parte la nutrita presenza di gruppi familiari provenienti dal Kerala esiste una notevole concentrazione di clero e di consacrate appartenenti a questo rito. Non si può dimenticare, poi, anche la presenza del Collegio Damasceno che accoglie una cinquantina di seminaristi e giovani sacerdoti che studiano nelle facoltà pontificie. Appartengono alla Chiesa Malabarese e a quella Siro-Malankarese, anch'essa di origine apostolica, ma riunitasi in comunione con il papa di Roma negli anni Trenta del secolo scorso.